Anno XVII. Lunedì, 25 Gennaio 1864 N. 25.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 23 gennaio

IL COMPLOTTO DINANZI ALLA CAMERA

Abbiamo aspettato ad esporre il nostro giudizio sull'incidente che il deputato Crispi ha il triste vanto di aver provocato nella seduta di ieri della Camera de'deputati, desiderando di legger prima con calma la discussione intera negli atti ufficiali della Camera stessa.

Intanto pubblichiamo le parole dette dal presidente del Consiglio, siccome quelle che sono la più completa confutazione di accuse e di asserzioni, che il loro autore non ha neppur cercato di provare.

Noi non aggiungiamo altro sopra quest'incidente, che da tutti è stato considerato come uno scandalo, per suscitare il quale l'on. Crispi ha perfino disconosciuti i riguardi dovuti agl'imputati ed il rispetto dovuto alla morale pubblica.

Delle particolarità del fatto non occorre far cenno, mentre è in corso un processo a Parigi. Aspettiamone gli atti ed i dibattimenti, i cui risultati potranno forse spandere molta luce sopra un fatto che lo spirito fazioso ha interesse di avviluppare nelle tenebre.

Ecco intanto le parole testuali del presidente del Consiglio:

Presidente del Consiglio. All'onorevole deputato Crispi è piaciuto notare il mio ardore nel rispondere alle sue prime parole. Egli ha forse abbliato che pronunziò alcune frasi le quali dovevano suscitare un sentimento assai doloroso in chi le ascoltava.

Io posso rispondergli con intera calma.

Non debbo mai supporre che nemmeno al più accanito mio avversario politico possa sorgere un pensiero accusatore del governo del Re di aver provocato misfatti del genere al quale egli allude. (*Bravo! Bene! dalla Camera e dalle tribune*)

(*Con forza*) Giammai, o signori, io debbo supporre che questo pensiero possa balenare un istante alla mente de'miei avversari politici; ma se pur fosse, una tale accusa è talmente al disotto di me, che io la respingo col più profondo disprezzo. (*Bene!*)

Ho detto all'on. Crispi che egli era stato smentito dal ministro di grazia e giustizia, e lo mantengo. L'on. Crispi aveva affermato che nessun processo era stato istruito contro il Pasquale Greco.

Ora il mio on. collega ha dimostrato alla Camera che il processo non solo è stato istruito, ma si continua e si compie.

Dopo di ciò io non comprendo più nulla di tutte le istorie, direi, del romanzo che l'on. Crispi ha tessuto.

Lo scopo, a quanto egli dice, era d'impedire il processo, ed il processo continua.

Ordini di sospenderlo furono mandati da Torino: da chi? Ordini di tal genere non furono mai mandati dal ministero.

Ma io mi fermo a questo punto, e ripeto alla Camera ciò che ho detto pur dianzi.

Nella questione nella quale vuol trascinarci l'on. Crispi non voglio entrare.

Credo che il ministero mancherebbe a sè stesso, mancherebbe alla Camera se facesse di questa materia subbietto di risposta. (*Bravo! Bene!*)

Il fatto che l'on. Crispi afferma non sussiste; il processo fu istruito e continua, tutto il resto mi sembra che cada dinanzi a questa evidenza.

Quello che l'on. Crispi accenna e che pure fu il movente di tutta la sua interpellanza si è di spargere l'idea che un complotto di di questa natura sia ordito dalla polizia; ma Dio buono! ella è questa un'accusa che ogni volta che è successo un attentato simigliante si è sempre ripetuta.

Io mi ricordo che nel periodo di Luigi Filippo, e poscia dell'imperatore Napoleone, ad ogni misfatto tentato vi sono stati uomini appartenenti ad un partito che tutti conoscono, i quali hanno subito gettato il grido che queste erano macchinazioni della polizia. Si è veduto poi che valore avessero quelle voci, e a che scopo fossero rivolte.

Lasciamo, o signori, che la magistratura, la quale è imparziale dovunque, compia al suo ufficio. Non discutiamo la vita e le personali circostanze di uomini, i quali stanno dinanzi ai giudici, sui quali pende ancora la sentenza del tribunale.

Rispettiamo il cómpito della magistratura e provvediamo alla dignità del Parlamento. (*Bravo! Bene!*).

Presidente. L'incidente non ha altro seguito.

Crispi. Domando la parola. (*Ai voti! ai voti! — Agitazione*)

Intendo rispondere alle irritate parole lanciate dal sig. ministro.

Presidente del Consiglio. Non v'è in me irritazione nessuna. Ho detto che rispettiamo la posizione di imputati che sono dinanzi ai loro giudici, l'ufficio della magistratura, la dignità del Parlamento.

Guardi l'on. Crispi, guardi tutto il periodo del Parlamento subalpino, quante volte i giornali non sono stati ripieni di simili accuse; giammai nessuno è venuto a sollevarle in quest'aula, giammai è venuto a farne soggetto d'interpellanza. (*Sensazione*)

Prendiamo esempio anche in ciò dal Parlamento subalpino.

Il deputato Crispi avendo di nuovo avuto facoltà di parlare, il presidente del Consiglio soggiungeva le seguenti parole:

Presidente del Consiglio. Io mi compiaccio grandemente che la Camera abbia lasciata ancora una volta la parola all'onorevole Crispi, dal quale avete potuto udire quale è la qualità, quale è l'entità, quale è la gravità degli argomenti su cui si fonda nelle sue imputazioni.

In quanto a me, io posso rispondergli con una prova chiara, limpida, evidente.

Il processo contro Pasquale Greco è stato cominciato e continua ancora. Dunque non vi era nessuna ragione nè di proteggerlo, nè di tutelarlo, e non fu protetto, nè tutelato.

A me pare quest'argomento confuti tutte le supposizioni, tutte le accuse, che l'onorevole Crispi può aver raccolte, tutte le ipotesi fondate sopra passaporti e permessi d'armi dati da questori o altri agenti di pubblica sicurezza.

In verità la cosa è talmente misera che io non so comprendere come egli stesso abbia creduto di doverne sollevar parola in Parlamento, se forse con ciò egli non mirava, come dissi testè, a parlare all'Europa.

Ma parli pure all'Europa. Quanto a me, io lo ripeto, crederei di avvilirmi, se scendessi a difendere il governo del Re da accuse d'immoralità. (*Bravo! Bene!*) Per noi sta non solo la logica, ch'egli invoca (*con calore*), ma il sentimento profondo della coscienza, la certezza di poterci presentare onorati dinanzi alla Camera, dinanzi al paese, dinanzi all'Europa intera. (*Benissimo! benissimo!*)

La *Gazzetta ticinese* del 20 annunziava che la Direzione di polizia di quel Cantone era proceduta ad un'indagine sui quattro arrestati a Parigi, imputati di complotto contro l'imperatore.

Essa conchiudeva dichiarando che dalle indagini non risultava alcuna circostanza che potesse compromettere la Svizzera in generale, nè il Cantone in particolare.

Ora leggiamo nello stesso giornale del 22 le seguenti notizie, che troviamo pure nel *Morning Post* di Londra dello stesso giorno:

In una corrispondenza ticinese del 18 della *N. Gazzetta di Zurigo*, si legge: « Il Dipartimento federale di giustizia e polizia ha interrogato il governo ticinese su i quattro individui, Greco, Imperatori, Trabucco e Scaglioni, arrestati in Parigi per preparativi di un attentato contro la vita dell'imperatore Napoleone, avessero avuto in Lugano conferenze con Mazzini, da questo avessero ricevuto incarichi e denaro, e fossero stati muniti di passaporti ticinesi. Già prima che giungesse quest'interpellanza, la polizia cantonale aveva fatto dei passi preliminari per assumere informazioni, e da questa risulta: 1. Imperatori è nativo di Lugano, ed appartiene ad una famiglia di Poleggio nella Leventina; fu munito il 14 dicembre in Lugano di un passaporto che non gli si poteva rifiutare, non essendovi motivo perciò, e d'altronde egli era solito viaggiare all'estero; 2. Greco fu notificato alla polizia il 26 novembre 1863, come nativo di Napoli; chiamato all'ufficio commissariale per regolare, come di legge, la sua dimora, allegò aver lasciato il suo passaporto a Mendrisio, e si riservò di presentarlo in seguito; 3. Della dimora di Trabucco la polizia ebbe notizia il 15 dicembre; 4. Non v'ha indizio che Scaglioni abbia dimorato nel Cantone, se pure egli non è lo stesso individuo al quale venne concessa la dimora sulla presentazione di un passaporto italiano intestato ad Alessandro Antongina di Milano. La loro dimora, continua la corrispondenza, non diede a sospettare macchinazioni, poichè ad onta dello stravizio cui si abbandonavano, non mai espressero quanto buccinavasi nel loro interno. Alcuno che li vide insieme in una bettola, deve aver dichiarato, che l'unica espressione riferentesi a politica da loro uscita fu un *viva a Pio IX*, che spesso fecero echeggiare fra i bicchieri, ed a cui gli astanti non fecero attenzione. Nessuna traccia (si durante la loro dimora, come dopo) si è potuto scoprire che essi abbiano avuto una conferenza con Mazzini, il quale, è un fatto, che era partito da Lugano tre mesi prima. Nè è da ammettersi che essi abbiano avuto danaro da Mazzini, apparendo che ristrette fossero le loro condizioni economiche; ed essendo provato che essi lasciarono in Lugano diversi debiti. Che Mazzini precedentemente avesse dimorato in Lugano, non era un mistero, e non era ignoto nemmeno alla polizia federale; il motivo che lo condusse a questa riva lacuale era, come tutti sapevano, una mielite da cui era seriamente aggravato. Egli recossi in Lugano dal primi di maggio al principio di ottobre. Non fu mai scoperta traccia di un complotto per un attentato nel nostro Cantone.

Questo risultato dell'inchiesta non pare sia trovato genuino dalla Francia, perchè la *Gazzetta ticinese* soggiunge che una sua corrispondenza le annunzia come il governo francese possa inviar in Lugano un suo delegato, munito di lettera rogatoria presso l'istruttore giudiziario cantonale, per un'inchiesta da eseguirsi da questo intorno al complotto.

Conviene inoltre aspettar il processo degli arrestati, per meglio chiarire gli incidenti della congiura.

Ecco le parole del *Morning-Post* del 22, già segnalate e confermate oggi dal telegrafo, intorno alla risposta del re di Danimarca all'*ultimatum* dell'Austria e della Prussia:

Stanchi della quistione danese, colla sua infinita varietà di complicazioni germaniche, coloro che invocano la quiete ben sono capaci di imaginarsi di averla improvvisamente conseguita e di renderne grazie prima che si abbia una malleveria tanto della loro pace quanto del loro tripudio. Così, ieri, il pubblico precipitava una conchiusione, senza che, in realtà, ci fosse alcun principio su cui fondarsi. Una voce si era diffusa, che il governo danese aveva fatto un'offerta conciliativa, ed era appunto « entrato in certo quale obbligo, senza che questo possa ancora naturalmente dirsi formale, di sospendere l'odiosa costituzione. » Tale offerta essere stata fatta « per rimuovere l'imminente pericolo di guerra. » Noi crediamo di essere esatti dicendo che questa asserzione, come le illazioni che se ne traggono, è del tutto inesatta. Il vero si è, che nella nostra ansietà per la pace ad ogni costo, noi facemmo incessanti rimostranze di ogni sorta quasi a tutti, e la voce a cui facemmo allusione, ha la sua origine nella dichiarazione per parte del governo danese dell'accettare egli uno degli innumerevoli suggerimenti inculcatigli. La cosa fino all'attuale momento stava in questo modo. Il gabinetto di Copenaghen ci fece intendere non essere nella sua competenza e potere il sospendere la costituzione, ma che esso è disposto a convocare il Rigsraad o Parlamento nazionale, e sottomettere al suo voto la questione della successione.

Questa, e nell'altra, si è la dichiarazione fatta dal governo danese. Ora che valore ha ciò? In primo luogo è d'uopo di un mese per procedere e dare effetto alle elezioni, e sei settimane almeno trascorrerebbero prima che gli affari in quistione potessero essere sottoposti al Rigsraad. In secondo luogo, il Parlamento sarebbe convocato in virtù della costituzione di novembre. Lasciando per ora da parte la quistione se, nella presente disposizione del popolo danese si evidentemente manifestata, ci possa essere la più remota probabilità che i suoi rappresentanti abbiano a sanzionare cangiamenti che essi considererebbero come fatali al regno ed alla costituzione, ragionevolmente ci rimane a chiedere ciò solo, se le potenze germaniche domandano un' immediata sospensione della costituzione, sotto minaccia di guerra, vorranno starsene in pace a vedere questa stessa costituzione chiamata a dare segni di vita attiva ed attuata in fatto coll'elezione di un Parlamento conforme alle sue previsioni? Se esse accettano ciò, la loro marcia sull'Eider diviene una farsa assoluta; perocchè, mentre si starebbero attendendo quello che ben sanno essere improbabile in sommo grado, vedrebbero svanire ai loro occhi le migliori perspettive della guerra offensiva.

La dilazione non può essere stabilita a meno di due mesi, in questo momento la flotta danese è impedita dall'inverno, e il gelo rende inutile quasi interamente la forza dei Dannewirke, o a dir meglio di quella serie di fortificazioni che dominano le pianure paludose.

Queste paludi, finchè dura il ghiaccio, si possono passare dagli eserciti colle artiglierie e cogli *impedimenti*, dove che, quando comincia il dighiacciamento, esse non sono più praticabili, e deve aprirsi una via prendendo i forti, operazione di grande difficoltà, implicante almeno grande sagrificio di uomini e di tempo. Di qui a due mesi la flotta della Danimarca sarà pure libera di far sentire la sua potenza al commercio germanico, e di cooperare in più luoghi colle forze di terra. La grande speranza dei tedeschi, se essi vogliono la guerra, deve essere posta in una campagna breve o pronta pace. Se essi trascurano questo vantaggio, lasciano si danesi una posizione migliorata fuor misura, della quale il loro valore certamente si prevarrebbe par dar tempo all'appoggio straniero di venire in loro soccorso in modo da potersi non senza ragione sperare un rivolgimento della fortuna della guerra in loro favore.

Checchè ne sia, le probabilità della pace non sono disperate in niun modo, dacchè i due rappresentanti d'Inghilterra e Francia stanno facendo a Berlino ed a Vienna tali rimostranze, che, se un soldato tedesco osa passare l'Eider, ciò mostrerebbe non poco disprezzo dei desideri delle potenze occidentali, nè minore audacia. »

Il seguente articolo dell'*Indépendance Belge* conferma le notizie da noi date, pochi giorni or sono, intorno al contegno della Francia nella questione dano-tedesca:

Abbiamo parlato d'una voce assai accreditata a Parigi, secondo la quale lord Cowley sarebbe stato incaricato di chiedere al sig. Drouyn de Lhuys quale condotta seguirà la Francia, nel caso in cui l'Inghilterra si credesse costretta ad appoggiare nel conflitto armato la causa della Danimarca.

Secondo le voci che corrono, il governo imperiale, senza entrare in spiegazioni intorno all'essenza della questione fra l'Alemagna e la Danimarca, contesterebbe alle due grandi potenze germaniche il diritto che esse si arrogano di agire isolatamente come firmatarie del trattato di Londra, diritto che dovrebbe essere uguale per tutte le parti, ma che nessuna di esse potrebbe far valere legalmente senza averne ricevuto mandato dalle altre.

Però da una simile dichiarazione ad una protesta che impegni la Francia, corre un gran tratto. Riguardo alla risposta propriamente detta, da farsi a lord Cowley, il gabinetto delle Tuileries si contenterebbe di dichiarare che, sebbene non sia disposto ad immischiarsi nella vertenza dano tedesca, tuttavia si riserva la propria libertà d'azione pel caso in cui gli avvenimenti potessero assumere un aspetto compromettente per la pace generale.

Alla corrispondenza di Nuova York che abbiamo pubblicata nei fogli del 22 e del 23 corrente sull'armamento della pirofregata *Re d'Italia*, facciamo succedere per debito d'imparzialità la relazione che intorno a quell'accidente scrisse il comandante la fregata stessa, e che ci è comunicata dal ministero della marina.

Fra il nostro corrispondente e la relazione ufficiale vi ha questa discrepanza, che l'uno sembra credere che le prove siano state eseguite per conto del governo, mentre dalla relazione risulterebbe che furono fatte per conto del signor Webb costruttore, e che per conseguenza piloti e macchinisti dovevano essere di sua confidenza.

Noi non vogliamo nè possiamo entrare in questa quistione, lasciando al nostro

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Le devinenze dei nomi. La Lucrezia Borgia *al Teatro Regio. Emma e il Vampiro. Gli usi di Capua, Annibale e il signor Bacco. Questioni diplomatiche. Nuovi ballabili. La quadriglia dei* diables roses. Pierettes *e* bébés. Barcarola *del signor Hugues. La* rosa felsinea *del cav. Angelo Mariani. La* fiancée du Roi de Garbe. *La* Scala *e l'Opera comique. Auber e Pacini.*

Chi dubitasse dell'efficacia che può avere la desinenza di un nome, non avrebbe da far altro che recarsi al teatro Regio. Questa è almeno l'opinione dei maligni, i quali hanno fatta la stessa osservazione anche rispetto ad altri teatri d'Italia. Costoro partono da idee preconcette e cedono sovente nell'esagerare; ma l'impresa del nostro massimo teatro pare che quest'anno voglia dar loro ragione ad ogni costo.

E per verità la sola opera che nella corrente stagione sia stata eseguita con un po' di cura è il *Faust* del maestro Gounod. Dello strazio del *Ballo in maschera* abbiamo già parlato, ed ora ci tocca render conto delle carnificine della *Lucrezia Borgia*. È strano che le opere dei maestri stranieri siano studiate, concertate, provate ed eseguite con amore e con diligenza, mentre Donizzetti e Verdi non si ritengono da tanto. Forse sarebbe avvenuto il contrario se il *Ballo in maschera* fosse stato scritto dal maestro Verdmann e la *Lucrezia Borgia* fosse uscita dalla penna del signor Donizzettowski.

A coloro che così argomentano non sapremmo risolvervi a dar torto. Nessuno più di noi professa rispetto per i grandi maestri stranieri, ma nessuno più sinceramente di noi deplora la leggerezza colla quale si trattano molte volte i capilavori della nostra scuola. Se un'opera è vecchia, se il suo valore è generalmente riconosciuto, ragion vuole che una cattiva esecuzione non congiuri colla mancanza di novità a renderla sgradita. È poi un grave errore quello in cui versano molti impresari, e maestri concertatori e direttori d'orchestra ed artisti, i quali credono che tutte le opere italiane poste a confronto delle straniere presentino una grande facilità d'esecuzione complessiva. Ciò può essere vero per alcune, ma non per tutte. La *Lucrezia Borgia*, a cagion d'esempio, sebbene sia vecchia e notissima, richiede, ogniqualvolta la si riproduce, un numero considerevole di prove. Mancando queste, avverrà ciò che è avvenuto ora, che le incertezze delle masse e dell'orchestra faranno perdere anche quel po' di frutto che si potrebbe ritrarre dall'abilità degli artisti principali. Ed al Regio per iventura nemmeno su quest'abilità si poteva fare grande assegnamento. La signora Bendazzi avrebbe brillato di maggior luce in molti altri spartiti più adatti alla sua voce, al suo genere di canto, alla sua drammatica intelligenza. Il Colonnese non è attore abbastanza consumato nè cantante abbastanza esperto per rivestire le spoglie del duca Alfonso, una delle parti più difficili del moderno repertorio, specialmente del lato dell'azione. La signora Flory nella parte di Orsini non si è tratta male d'impegno, ed il Graziani, quando la voce glielo ha permesso, ci ha dato qualche saggio dell'antico valore; ma un fiore non fa primavera, e qualche sprazzo di luce non basta a dissipare le tenebre.

Cogli elementi adunque dei quali poteva disporre, l'impresa ha fatto una pessima scelta quando s'incaponì a volerci regalare la *Lucrezia*, ma il male diventò peggiore pel modo in cui l'opera fu allestita. Non teniamo conto dei grandi applausi coi quali venne salutata la prima sera. Ci si è detto che con essi si volle fare una protesta contro le lodi esagerate del *Faust*, stampate in qualche giornale. Ad ogni modo la seconda rappresentazione passò tanto freddamente da convincere ognuno che questa *Lucrezia Borgia* non è nata vitale.

Ci avvicinammo a gran passi al fine del carnovale e di tre opere poste in iscena, una sola, vale a dire il *Faust*, ha soddisfatto almeno in parte il pubblico. Che diremo dei balli? L'*Emma* del signor Viena, balletto che non richiede certamente un numero straordinario di prove, non sarà all'ordine che verso il fine della corrente settimana, e pare impossibile che non si sia trovato modo prima d'ora di rimandare all'inferno il *Vampiro* che è ogni sera occasione di non dubbi segni di malcontento. Annibale si addormentò negli orti di Capua, ma dopo una serie di vittorie che gli avevano aperte le porte dell'Italia. L'impresa del teatro Regio non può nemmeno venire scusata come Annibale, perchè fino ad ora non si è ricoperta di gloria, nè ha raccolti gli allori in gran copia.

Non vogliamo spingere lo sguardo nell'avvenire. Il teatro Regio in questo momento è campo di trattative diplomatiche tanto intricate, che non ne troverebbe il bandolo neppure la buon'anima di Talleyrand se ritornasse in vita. È terminata o non è terminata l'opera nuova del Petrella? Si darà o non si darà? E se non verrà posta in iscena, sarà per colpa del maestro che non l'avrà condotta a termine o dell'impresario che non vuol concedere gli artisti che si richiedono all'uopo? E, posta in disparte quell'opera, a quel nuovo spartito si ricorrerà? Vattel'a pesca! Come abbiamo detto, avviene in questo momento un continuo scambio di note più o meno diplomatiche che non sappiamo a quale risultato ci condurranno. La questione è tanto arruffata che preferiremmo scrivere un articolo sulla vertenza dano-tedesca anzichè provarci a spiegarla. Direzione, impresa, maestri ed artisti se l'aggiustino fra di loro. In simili casi noi, ci si perdoni la frase alquanto triviale, lasciamo che ognuno frigga nella propria padella. Una sola preghiera rivolgiamo alla Direzione, ed è che stia all'erta affinchè in mezzo a questo cozzo d'interessi opposti,

corrispondente di trasmetterci gli schiarimenti che crederà opportuni.

RELAZIONE

del comandante la pira-fregata ecvazzata

Re D'Italia

Nuova York, 1 gennaio 1864.

In seguito ad ordini ricevuti dal capitano di vascello cavaliere Ulisse Isola, messi la mattina del 25 prossimo passato per la Quarantine; quivi dopo la mezzanotte s'imbarcarono i componenti la Commissione di ricezione, non che il signor Webb, il capo delle macchine, un capitano di fregata americano, alcuni giornalisti, ed il signor capitano Comestock; quest'ultimo gode la piena fiducia tanto del signor Webb che di tutta la marina americana, ed il pilota Mac-Ginn è stato parimenti dal signor Webb prescelto e destinato a pilotare questo legno; i consigli quindi di questi due marini mi furono sempre di guida, in una navigazione del tutto costiera, e le di cui accidentali e svariate cause, e di tempo e di nebbie foltissime, e di correnti, non fanno sufficienti le norme soltanto generali della nostra scienza a guidare pel mare chi è ignaro di tali eventualità, e specialmente poi quando si tratta non di uno approccio soltanto, ma di un costeggiare per giorni e per notti lunghissime in stagione vernale, e radendo a piccola distanza spiaggie, ovunque bassissime, quasi sempre oscurate da folte nebbie, e dove la semplice pratica guida dello scandaglio del fondo del mare può con qualche grado di approssimazione far conoscere la posizione del legno, quantunque anch'essa sia fallacissima, perchè quel suolo sottomarino offre accidenti svariati da un passo all'altro.

Ciò posto, la mattina del 26 si volgeva per la prova, ma il pratico credette conveniente ridar fondo al Sandy-Hook, poichè scorgeva alla Barra molto sensibile ondulazione. La dimane, 27 prossimo passato, alle 8 1/2 circa antimeridiane misi in moto, traversai la Barra, ed alle 9 1/2, qual punto di partenza, mi misi al traverso Light-Vessel. Lo stato del mare era tranquillo ed il vento leggiero del S. S. O., e l'aria nuvolosa e pioggia minuta. Ho da far notare alla S. V. Ill.ma, che prima di mettere in moto ordinai accendere tutte e sei le caldaie, perchè la sesta, non ostante il mio comando, fu ritenuta smorzata sino al p. m., e ciò poichè i macchinisti del signor Webb, durante la prova, si han riguardato, quasi nel diritto di colui che offre verso colui che prende.

Presi le istruzioni dal signor Isola, diressi verso il sud, per farsi lungi dai potenti effetti delle correnti dell'Hudson, ed indi mi s'invitò di condurre il legno al traverso del faro Bernegat, per cominciar da quel punto, e passeggiando in giu la rive, a determinare con precisione la velocità del bastimento, e quantunque io fossi stato di contrario avviso, cedetti al loro invito; ed alle 4 1/4 pomeridiane da quel sito si era per cominciare l'esperimento. Sino a quest'ora la fregata non offrì che un medio di nove miglia l'ora circa, poichè i considerevoli riscaldamenti non permettevano oltrepassare le trentasei rivoluzioni, ed obbligavano tal volta di arrestare, e gli ultimi sei fornelli si accesero alle ore 2 pomeridiane.

Alle 4 1/4 pomeridiane a considerevole velocità furono scandagliate miglia 10 circa, però immediatamente messo in moto, un'avaria del cilindro poppiere si manifestava dal rumore eccessivo del pistone, che scoverto posteriormente, arrestata la macchina, si trovò rotto nella sua faccia interna, e nella posteriore si rinvenne due viti della corona cadute al fondo del cilindro.

Inutilizzata quindi la macchina, misi lo sto alla vela con vento del Nord, per allontanarmi dalla costa. L'aria era nuvolosa, il barometro abbassava, il sistema velico di questa nave insufficiente ad imprimere la velocità da cacciarla via da un impegno, quindi feci le mie più vive istanze, giù le macchine, perchè si sconnettesse il sistema di *Bielle* del motore gusto, per render indipendente l'azione dell'altro tuttavia utile; ma il vivo desiderio dei macchinisti del sig. Webb, di voler non ostante la rottura rinvenuta, offrir tuttavia un'esperimento a loro vantaggioso, anteposero alla sconnessione ripetuta lo scoprimento della valvola a tiratoio, la quale fu rinvenuta rotta; e quindi ritardata per tal operazione la prima, da me tanto vivamente desiderata; e non più presto delle ore 3 ant. feci nel caso con un sol cilindro, di mettere in moto, e secondo le istruzioni ricevute dalla Commissione diressi per New York.

Mi giova a farle osservare, che da quel momento in poi il tempo divenuto già non buono, tendeva sempre al cattivo, che lo stato del bastimento riguardo alla macchina era il più difficile, il vincere il *punto morto* dopo messo in moto, si rese sempre d'una difficoltà quasi talvolta insormontabile, rimetterlo in movimento quando si era fermato, era opr razione imbarazzante, lo andare indietro poi, fatto impossibile.

Ritornando adunque alla partenza da Capo Bernagat, di accordo con i due pratici sumdicati, si diresse sino alle ore 8 ant. per N. N. E. di bussola, ed alle 9 p. N. 1/4 N. E. affine di scoprir terra, ed infatti alle 11 ore ant. essendosi scorta al traverso della sinistra; fu dai suindicati due marinei riconosciuta esser l'alto High Land Hock, distante miglia 6 rilevandolo per O. N. O. corretto. Intanto il vento si era messo alla traversia, il barometro di molto abbassato, burrasche violenti dall'E. S. E., il mare divenuto grosso i due predetti Mac Ginn e Comestock, mi dichiararono essere impossibile dar fondo avanti la Barra, impossibile l'oltrepassarla ed indispensabile volger fuori ad aspettare il tempo; intento si dovette accettare per altre due ore, a N. 21° E. corretto. All'11 1/2 pom. si scoprì il Light Wessel per N. O. corretto, ad una distanza di 5 miglia, e stimata tale dai pratici suddetti, ed alle ore 3, secondo il punto di stima dedotto dalla rilevata one della terra, si trovammo, miglia 8 ad E. del Light-Wessel. Se si descrivono le rotte intermedie, si troverà coincidere con il 2.o rilevamento. Alle 3 pom. il capitano Comstok anche più del piloto istesso si mostrò ansiosissimo virar di bordo in prua, per mettere la prua per S. E. Due volte tentata questa manovra, due volte la macchina venne meno; la terza volta eseguita in poppa si raggiunse lo scopo, ma la macchina definitivamente fermossi fino alle ore 9 circa della sera. Si rimase quindi alla cappa colle sole rande, e verso le ore 6 pom. calmatosi il vento ed alquanto il mare, pareva saltar volesse nel S. O. Il punto alle ore 9 pom. ci faceva trovare 7 miglia ad E. del Light-Wessel, e quindi la dalla spiaggia prossima di Sand Hook, miglia 12.

Alle ore 8 della sera non essendo ancora la macchina pronta, ed essendosi scandagliato dal primo piloto in persona signor Starita passi 20, e ciò fattane parte ai pratici, io detti in iscritto all'ufficio di guardia la seguente consegna: 1. Qualunque lanterna mi si avvisi, indicandomene il rilevamento; 2. Se si metto vento, farmi avvisato; 3. Se la macchina può mettere in moto, avvisarmi; 4. Ogni cra scandagliare il fondo del mare; 5. Se si giungesse al di là di 25 passi, avvisarmi, come pure se si giunge a meno di 15 passi.

Alle ore 8 3/4 mi si annuncia, la macchina mettersi in moto, e col capitano Comstock sul ponte, guardammo in giro l'orizzonte, l'aria era fosca molto, il vento da N. O. Una vigia al trinchetto, ed una alla maestra, nulla si scoprì e si tirava di bordo in terra; quando a 20 minuti dopo la mezzanotte, ci accorgemmo di una lista bianca. Arrestata subito la macchina, si accostò a dritta, si avvisarono i pratici, si gridò andare in dietro, fu impossibile; allora mollai tutte le vele a collo. Volevo dar fondo l'ancora di dritta, ma essi me lo sconsigliarono perchè già inoltrato verso quella zona bianca che i pratici mi avvisarono essere spiaggia: da noi però mai vista, talchè domandandone anche alle vedette d'arriva, esse risposero: Non vediamo terra. Dopo qualche minuto il bastimento raggiunse il lido, e leggermente toccò con la prora. Con la massima celerità Feci stendere due grandi ancoretti di bordo, a lunga distanza pel giardinetto alla dritta nella direzione per Est che furono dati fondo ufiziale in 2° sig. Ricchia, onde impedire che la poppa sospinta dal mare non attraversasse il legno sulla spiaggia, locchè di fatto a meraviglia riuscì di salvamento. Immediatamente toccata la prora sulla sabbia, furono tirati replicati colpi di cannone e razzi e dalla terra, ove il mare grosso del giorno antecedente, rompeva in guisa da non poter tentare lo approdo alle nostre imbarcazioni. Giunse dal lido un battello di salvezza, profittando del quale il comandante americano sig. Gregory corse al Navy-Yard per ottenere mezzi di soccorso, il comandante Isola segnalò al nostro console generale per l'istesso scopo, spedendo l'ufiziale sig. Denti a New York. Fatto chiaro ci trovammo essere sulla spiaggia di Long-Breank, distante dal Light-Vesse], miglia 7 e 1/2, rilevandolo per N. E. Detta terra ha alle spalle un insenamento di acqua, il quale visibile dalla tolda di questa fregata: bisognava che il terreno istesso frammezzo non eccedesse un'altezza di 12 a 15 piedi, e così ci persuademmo che era cosa impossibile lo scoprirla con aria fosca dal largo prima di vedervi frangere le onde. Alle ore 7 1/2 a. m. del 29 giunse il vaporetto mercantile *Magnolia*, il quale ci rese il gran servigio di stendere un' ancora di posta per Est, alla quale feci ormeggiare due gomineite che presi una alla dritta e l'altra alla sinistra della poppa del legno e con tutto l'equipaggio messi in forza tutti e quattro ormeggi; si garantì così solidamente la poppa, che dalla prima posizione di investimento, nulla si perdette, anzi guadagnossi una quarta di bussola, allontanando dalla terra il traverso.

Quando s'investì con la prora era circa l'una dopo la mezzanotte; il bastimento pescava a prora 22 piedi inglesi, ed a poppa 23, 6; la marea era montante; cosicchè non credetti conveniente alleggerir punto di pesi, poichè spingendosi, con l'elevarsi delle acque, verso la terra, avrebbe più salito con la prua, sulla pendente della spiaggia. All'incontro, seguendo il consiglio del s.g. Isola, feci scandagliare in diversi punti attorno del bastimento, altre linee di scandagli verso fuori in differenti direzioni, e dedussi essere più conveniente far uscire il bastimento per la poppa, seguendo la direzione E. S. E., lasciandone libera la prora; così messo in esecuzione, e giunto alle ore 2 pomerid. un travaglio di 100 individui del vascello, seguì altro consiglio del comandante Isola, di rafforzare la poppa con altra ancora, e lunga stessa di catena, la quale poi mi avrebbe servito alle ore 11 della sera con l'altra marea favorevole per trar fuori il bastimento; mentre tal lavoro energicamente cominciavasi, mercè l'aiuto di altri due vaporetti, giunse verso le ore 5 pomerid. uno schuner da un vapore rimorchiato, con grosse ancore ed ormegi appartenenti alla compagnia di salvamento, ed in seguito di consiglio preso dal signor Isola e dal signor Del Santo, accettai il loro aiuto, pattuendo pagarsi diecimila dollari se con la marea favorevole ci avesse tratto fuori, e nulla se avesse mancato allo scopo.

Ero io convinto poter con i mezzi propri già preparati far senza il loro aiuto, ma, atteso l'importanza della salvezza di questo legno, non ho dubitato un istante assumere sulla mia stretta responsabilità la suindicata somma. Con la massima sollecitudine fu stesa un'ancora a 450 braccia fuori, appennellata ad altre 150 braccia, e con una gomena di 20 pollici, fummo totalmente fuori alla mezzanotte al sollevarsi delle acque. La dogana di New-York spedì al tardo della sera due vapori, e la dimane nell'entrare a New-York incontrammo nel Narrocce la fregata *Niagara*, che l'ammiraglio Bult del New-Yard ci mandava in soccorso.

Il bastimento non ha per nulla sofferto, in nessuna delle sue parti, e nemmeno vi si osserva disgiunzione alcuna negli stucchi delle sue connessioni; però siccome richiedonsi dal signor Webb quindici giorni almeno per rimettere in attività il pistone ed il tiratoio guastato; così, dietro anche consenso del comandante Isola, qual di me più anziano, ho creduto domandar che si visitasse in bacino per assicurare pienamente codesto ministero.

Tanto sono dolente dover rapportare a V. S; mi permetto solo però manifestarle che il dispiacevole accaduto non derivò mai da difetto di zelo o di vigilanza per parte di alcuno; e che la fregata fu tratta fuori dall'energia dell'equipaggio e dall'abnegazione di tutto lo stato maggiore di questo legno; ciò non toglie il vivo dolore che l'animo mio ne risente, quantunque sia conscio che soltanto un cumulo di sfavorevoli circostanze potevano, e mai altro, ridurre la fregata ad investire su di una spiaggia, non ostante l'oculatezza continua e la vigilanza di tutti, non che la guida mai interrotta di due marini pratici del luogo.

Il comandante di vascello comandante

Firmato: ANTONIO IMBERT.

NOTIZIE ESTERE

Il dispaccio, in data di Berlino 23, che pubblichiamo a suo luogo fra le notizie telegrafiche, toglie importanza a tutte le altre notizie relative alla Danimarca. Esso conferma le voci che già correvano intorno alle buone disposizioni della Danimarca di venire a nuove concessioni, ed il pericolo di guerra è da questa parte grandemente allontanato.

Accetteranno le grandi potenze germaniche la proposta danese? Ritenismo probabile che si, essendo noto che l'Austria e la Prussia hanno sempre dichiarato di agire nell'interesse del mantenimento della pace.

Anche le relazioni fra le grandi potenze alemanne e la Dieta sono migliorate, sebbene il modo di procedere di quelle continui ad essere severamente giudicato dagli stati secondari.

Un indizio del malcontento degli stati secondari lo troviamo anche nel seguente avviso del Senato di Amburgo, pubblicato nella *Boersenhalle*:

Il Senato ha ricevuto oggi soltanto, dal comandante militare competente, l'avviso che domani, mercoledì 20 gennaio ed i giorni seguenti, passeranno per Arburgo truppe prussiane provenienti da Amburgo, e che sarà necessario dar loro alloggio fino col giorno seguente. Siccome nessuna preventiva comunicazione è stata fatta riguardo a ciò al Senato dal governo prussiano, così il Senato ha deciso di chiedere delle spiegazioni e muoverne lagnanza; ma intanto ha incaricato la Commissione centrale degli alloggi militari di prendere i provvedimenti necessari per collocare quelle truppe, e ripartire nel modo più equo questo peso che è difficile di evitare.

Dato in assemblea del Senato.

Amburgo, 19 gennaio 1864.

La *Gazzetta di Colonia* annunzia che il principe Carlo Glucksburgo, il quale ha ricusato di prestare il giuramento di fedeltà al re di Danimarca, suo fratello, si recherà a Bruxelle con tutta la sua famiglia.

La *Corrispondenza generale austriaca* di Vienna del 21 reca importanti notizie dalla Polonia. Pare che i russi abbiano presa l'iniziativa della calma che regna presentemente sul teatro della guerra. Il gen. Berg avrebbe dato ordine a tutti i comandanti militari nelle province di sospendere le loro aggressioni per tutto il tempo che durerranno i grandi freddi. I polacchi continuano ad ordinarsi ed a rafforzarsi, e numerosi distaccamenti d'insorti si formano ed aspettano a Friedrichshof e a Dlutowin in Prussia il momento propizio per passare il confine russo polacco. I russi fanno anch'essi i loro preparativi ed atterrano le foreste.

I russi assicurano d'aver arrestato un brigadiere de' gendarmi nazionali, conosciuto nel paese sotto il nome di Garibaldi, ma il cui vero nome è Giuseppe Afellonzki.

Non passa giorno a Varsavia che non sia segnalato da qualche crudeltà de' russi. Ultimamente è stata eseguita una perquisizione domiciliare nella casa del sig. Maciejewica, e siccome il proprietario era già stato trasportato in Siberia, si arrestarono sua moglie e i suoi figli. Per istrappargli qualche rivelazione si arrestò anche il portiere e si minacciò d'impiccarlo, ed infatti gli venne posta una corda al collo. Quindi l'infelice ricevette una buona dose di colpi di knout, e fu gettato in una fossa con minaccia di essere sepolto vivo. Tutto ciò essendo riuscito inutile, fu ricondotto nella cittadella, dove continua il processo secondo il sistema russo.

Il generale Murawieff ha spogliati de' loro beni altri quindici grandi proprietarii. È stato fucilato il signor Wradislao Padlewski, padre di quel Padlewski, capo degli insorti, che già era stato fucilato anch'egli tempo fa.

La crise ministeriale non è terminata nel Belgio. Ora pare che sia stato incaricato di formare il nuovo gabinetto il sig. De Theux, capo del partito cattolico.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 21 gennaio. — Quest'oggi siamo stati sotto la impressione di notizie contraddittorie per modo che si interpretarono in diversissimi sensi. Le une annunziavano che il re di Danimarca era decisamente convertito al partito delle concessioni, per cui sarebbe stata sua cura di far entrare il Rigsraad nei suoi divisamenti. Altre notizie portavano che l'Austria e la Prussia non avrebbero in alcun caso passato l'Eider, attendendo sì di qua di questo fiume il risultato dei negoziati intavolati sotto gli auspici delle potenze europee.

Una versione contraria diceva che la Danimarca avrebbe rifiutato nel modo più energico tutte le proposte delle potenze tedesche, non porgendo ascolto più oltre ai consigli dell'Inghilterra, e che finalmente il re, incoraggiato celatamente dalla Francia, dall'Italia e dalla Svezia, si preparava alla guerra, e cercherebbe anzi di precipitare gli avvenimenti affine di impedire che l'Austria e la Prussia procrastinassero al momento per loro più opportuno l'apertura delle ostilità.

Nè bastarono queste notizie, sebbene abbastanza ardite, perchè si giunse a dire persino che fossero state scambiate le prime fucilate.

Siate in guardia contro queste voci, che non hanno alcun fondamento. La situazione diplomatica si è, invece, migliorata di molto. Ma qui si è sotto l'impressione dell'atteggiamento della opposizione e dell'opinione all'interno, e si teme che questa opinione non resgisca persino sulla sottoscrizione del prestito. È vero che secondo le informazioni da me raccolte, il prestito, invece di essere coperto otto o dieci volte come si prevedeva, non lo sarà che tre o quattro volte il suo importo. Naturalmente la Borsa si risenti di questa disillusione, perchè colcro che hanno sottoscritto dieci volte di più di quello che calcolarono potesse essere accettato, si trovano adesso nella necessità di alienare quella quantità di rendita che loro rimarrebbe al di là delle prime previsioni.

La rendita è discesa a 66 05 trascinando nel suo ribasso tutti gli altri valori. Si era voluto spiegare questo panico della speculazione colla voce di una malattia dell'imperatore; ma fortunatamente niente giustifica questa supposizione. L'imperatore sta ottimamente. La speculazione volge al ribasso. La casa Rotschild ha venduto continuamente rendita francese ed italiana.

La Società del Credito mobiliare dal suo canto specula da due mesi al ribasso. Essa ha realizzato per oltre 40 milioni di valori nel corso delle due ultime liquidazioni, per cui il suo portafoglio si è molto alleggerito.

L'arciduca Massimiliano ha differito il suo viaggio sino alla fine del mese prossimo. Egli ha domandato alla Francia una nuova proroga per decidersi definitivamente ad accettare la corona del Messico; e l'imperatore gli ha graziosamente risposto che gliela accorderà sino al primo marzo. Se l'arciduca non si decidesse a partire, la Francia costituirebbe al Messico una amministrazione definitiva, con a capo un altro personaggio che avrà il titolo di luogotenente dell'imperatore.

Il discorso che ieri Giulio Simon ha pronunciato in favore della libertà della stampa ottenne un grande successo al Corpo legislativo. È un nuovo oratore che si è rivelato alla Francia. Dico alla Francia, perchè

---

siano salvi, non diremo quelli dell'arte, chè sarebbe chiedere troppo, ma almeno quelli del pubblico, il quale ha diritto di non es **sere corbellato.**

Per buona ventura alla noia che gli viene soralmente ammanita dalla maggior parte de' teatri, il buon pubblico torinese trova compenso in altri divertimenti. Mentre si aspettano le feste del carnovale che ci sta preparando la benemerita società di Gianduia, si eccita mattana ballando disperatamente in ogni vie, in ogni casa, in ogni angolo di Torino. Balli a Corte, balli al ministero degli esteri, balli al circolo degli artisti, balli di società, balli in case private... insomma chi tien le gambe a segno dev'essere necessariamente paralitico. Nella nostra qualità di cronisti musicali, dobbiamo tenere anche il registro di nascita dei ballabili che vedono la luce in questi giorni per mantener vivo l'ardore de' nostri instancabili danzatori. Lo stabilimento Gindici e Strada è quest'anno profico oltre ogni dire in fatto di ballabili. Oltre a quelli altre volte annunziati inscriviamo questi oggi nel nostro registro due pregevoli *albums* di quei due valenti maestri che sono il Marini e il De Macchi, una polka (*Venezia*) ed un valser (*Vita il ballo*) del Giorza che si raccomanda abbastanza di per se stesso, una polka (*Plus de tristesse*) del Mattiozzi, che è certamente uno de' più eleganti scrittori di musica da ballo, ed un valser per due pianoforti delle sorelle Gerbaldi, grazioso componimento che auguriamo ai nostri lettori di udir eseguito colla loro non comune valentia dalle due egregie scrittrici.

Quest'anno poi sono di gran moda le quadriglie e fra queste ottengono il primo posto quelle del Moia sui motivi della *Marta*, quelle del Bertuzzi sui motivi del *Faust* e quelle del Giorgis sui motivi dei *Dobbis roses*. Queste ultime sono già state eseguite parecchie volte ai balli in maschera del teatro Scribe in mezzo ai frenetici applausi delle *pierrettes* e dei *bebè* che in quel recinto si contendono la palma della pazzia.

Sebbene pel la stagione non sia guari propizia all'annunzio di componimenti musicali più gravi, tuttavia, giacchè lo spazio ce lo consente, ci faremo cenno di due altre pubblicazioni veramente degne d'encomio.

La prima è una barcarola originale per flauto (*La canzone del marinaro*) del signor Luigi Hugues, pubblicata dall'editore Lucca di Milano. È un pezzo squisitamente sonoro ed assai caratteristico, e merita di venir indicato a tutti i suonatori di flauto, anche per esser d'uso di non difficile esecuzione.

La seconda porta in fronte un nome che più d'una volta queste appendici hanno ricordato a titolo d'onore — il nome di Arcadio Mariani. Quando si conoscono i lavori gelo Mariani. Quando si conoscono i lavori musicali di questo egregio maestro, non reca meraviglia che egli dia prove di tanta dottrina e di tanto buon gusto nella direzione dell'orchestra genovese, che, mercè le sue cure, è salita in grandissima fama. Il Mariani conosce a fondo i misteri della composizione musicale, ed il suo nuovo lavoro che ora annunziamo vale a dimostrarlo. È desso un *album* vocale, intitolato *La rose felsinea*, e pubblicato dallo Stabilimento Ricordi di Milano. Contiene otto pezzi in chiave di *sol* su poesie della signora Marianna Giarre, del Casanova e del Barilli. Lo scrivere musica da camera non è cosa agevole come taluno crede, e richiede sovratutto una grande freschezza d'idee, un sentire delicato e molta sagacia e temperanza nella ricerca degli effetti. Queste qualità possiede in alto grado il Mariani — *Il mio Santo, Tre stornelli ad una rondine, Dimenticarti? Corruccio, Facciam la pace, Lei sola* — sono altrettanti quadretti di genere, pieni di leggiadri pensieri coloriti con abilissimo pennello.

Questi lavori ci piacciono sovratutto perchè non vanno in traccia dell'astruso e del manierato; vi è l'arte, ma l'arte nascosta, invisibile e non l'arte che fa sfacciatamente pompa di sè. La melodia è chiara, è semplice, ma egregiamente condotta; negli accompagnamenti non vi sono soverchie modulazioni, nè bizzarre successioni d'accordi, ma l'armonia non è mai volgare. Se dovessimo dirvi a quale di queste composizioni diamo la preferenza, saremmo grandemente imbarazzati, giacchè in tutte si scorge l'impronta della vivace fantasia che le ha dettate. I dilettanti di canto che da gran pezza ammirano il Mariani s'affretteranno, non ne dubitiamo, a stringere conoscenza con questi suoi nuovi lavori. Gli artisti poi da questo *album* saranno confermati nell'alta opinione che da gran tempo hanno del Mariani, il quale con tanto zelo pone la propria abilità a servigio di quei maestri dei quali, quando lo volesse, potrebbe esser emulo.

Non dispiacerà ai nostri lettori che, abbandonando per un momento la nostra Italia, annunziamo loro lo splendido esito ottenuto all'*Opera comique* di Parigi dalla *Fiancée du Roi de Garbe* nuova opera del maestro Auber. Il libretto è l'ultimo lavoro dello Scribe. La musica, come abbiamo detto, è del Nestore dei compositori francesi, del tutore della *Muta di Portici*, del *Domino noir* e di tanti altri spartiti che sono tenuti in gran pregio. Auber ha oltrepassati gli ottant'anni ed è commovente leggere ne' giornali francesi la relazione non solamente delle rispettose dimostrazioni di stima dategli dal pubblico francese, ma puranco dello zelo di cui diedero prova gli artisti chiamati ad interpretare il suo ultimo lavoro.

Non è gran tempo un maestro italiano, venerando per gli anni e per i trionfi conseguiti, era invitato a scrivere un'opera per la Scala di Milano. Questo maestro era l'autore delle *Saffo* e degli *Arabi nelle Gallie*, Giovanni Pacini. Egli, sdegnando i disagi del viaggio, si recava a Milano col suo spartito, ma l'ignorante cagnbrietà dei cantanti e il malvolere dell'*impresa* lo costringevano a fuggir disperato da quella città, senza aver posto in iscena l'opera sua. Auber dev'esser lieto di non aver che fare cogli impresari e con certi artisti italiani.

già nel Belgio Giulio Simon ha date lezioni e pronunciati discorsi, e lo si pregia come scrittore di raro talento. Se sotto l'impressione del suo discorso si fosse proceduto alla votazione, forse la libertà della stampa avrebbe annoverate delle reliute sottratte alle file de' suoi avversari. Ma la discussione deve quest'oggi continuare e non possiamo più sperare che l'emendamento relativo alla libertà della stampa sia accolto più di quello che lo sia stato l'altro concernente la legge sulla sicurezza pubblica. Eppure se havvi mai una legge divenuta intempestiva, ella è questa. Ebbene, la sua abolizione non raccolse che 36 suffragi. Un giorno, e forse in un avvenire non lontano, il Corpo legislativo deplorerà di non avere accettato i consigli di moderazione che l'opposizione gli dà. Gli avvenimenti incalzano, ed i governi come le assemblee hanno torto di disprezzare i loro nemici, quando la pubblica opinione sostiene i malcontenti.

Il conte Pasolini, il commendatore Nigra e il signor Bixio hanno ieri pranzato alla tavola del principe Napoleone.

Si assicura che il signor di Grammont, ambasciatore di Francia a Vienna, sia per venire a Parigi dov'è chiamato dal governo. La sua assenza però sarà breve.

Un aiutante di campo del maresciallo O' Donnell è testè giunto a Parigi con una missione. È noto che il maresciallo dal suo soggiorno al campo di Châlons in poi è rimasto in intime relazioni coll'Imperatore. Si crede che diverrà nuovamente primo ministro della regina Isabella.

Il generale De Montauban ha diretto all'imperatore una protesta contro una relazione della campagna in China, che il ministro della marina ha fatto redigere dal signor Palle, luogotenente di vascello. Il generale Montauban pretende di essere in quest'opera attaccato ingiustamente.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA, 23 *gennaio*. — Iersera, presenti 37 cons., si procedette alla nomina della Giunta, dopo che questa ebbe dichiarato di persistere nelle dimissioni. Votarono 24, essendosi astenuti i membri della Giunta ed il cons. Carcassi. Risultarono rieletti tutti i membri della Giunta, cioè Gropallo, Figoli, Castiglioni, Monticelli, Erba, Boccardo, Ageno, Bozzo, assessori effettivi: Morro, Doria Domenico, Podestà, Odero, assessori supplenti. (*Corr. mercantile*)

— Venerdì sera alle ore 7 p. m. in altra delle sale del palazzo civico ebbe luogo l'adunanza della Società del tiro.

Non v'erano che quattro membri del consolato, e due di essi facendo parte della Commissione incaricata di mettere lo statuto in armonia col decreto 11 ottobre 1863, dovette presieder l'assemblea il segretario avv. Ponte.

L'avv. Piccone fece le relazioni dell'operato dalla Commissione, e propose che la società si dichiarasse privata.

Questa dichiarazione che formava il primo articolo dello statuto fu votata all'unanimità, e prima di passare all'approvazione dei singoli articoli dello statuto e del regolamento fu rigettata la proposta fatta dal socio avv. Raggio, tendente a che la società privata del tiro a segno in Genova prendesse il nome di Società privata dei liberi carabinieri genovesi. (*Movimento*)

CAGLIARI, 20 *gennaio*. — Siamo informati che, insorta rissa fra alcuni sedicenti garibaldini nel dopopranzo di uno degli scorsi giorni in una bettola della via Yenne in Stampace, che si prosegui poi nella pubblica via, turbando la pubblica quiete, specialmente perchè taluno dei rissanti era armato, un ufficiale dell'ordine giudiziario sostituito procuratore del Re, che per caso ivi passava, ne ordinava l'arresto, prevalendosi di alcuni soldati di fanteria, in mancanza di agenti di pubblica sicurezza. Però vi fu chi ordinava di lasciar libero l'arrestato, ciò che si eseguì da costoro, sebbene dopo i carabinieri sopraggiunti le sbbiane fermato di nuovo. (*Gazzetta popolare*)

SONDRIO, 22 *gennaio*. — I tre che erano fuggiti da questo carcere, furono colti in Isvizzera, nelle vicinanze di Strada (bassa Engaddina) e il 18 corrente consegnati al nostro confine. Uno è complice dell'aggressione della diligenza sullo stradale Calico-Chiavenna, un altro è certo Giumelli, uccisore della propria moglie; il terzo, certo Gianoli condannato dalla Corte d'Assisie a 4 anni per furto. Quest'ufficio centrale di pubblica sicurezza fu nelle sue indagini, e nella riuscita di questi arresti, lodevolmente coadiuvato dalle autorità svizzere. (*Lombardia*)

BRENO, 20 *gennaio*. — Il 18 corrente venne arrestato per mandato dell'autorità giudiziaria, certo L. G., ex-sindaco del comune di Berzo inferiore, imputato di prevaricazioni, commesse nella sua qualità di sindaco nel 1860, mediante ingerenza in un'asta non utile proprio e a danno del comune, non che di arresti fatti eseguire per private passioni. Insieme coll'ex-sindaco vennero pure arrestati due suoi complici. (*Carroccio*)

FIRENZE, 23 *gennaio*. — Il consiglio generale di Firenze compreso di profondo orrore per la notizia del nuovo attentato contro la vita dell'imperatore dei francesi, che si attribuisce ad alcuni italiani, ha deliberato, nella certezza di esser interprete della città, che la solenne manifestazione di questo sentimento sia registrata negli atti del municipio e resa di pubblica ragione.

(*Gazz. di Fir.*)

— Ieri verso mezzogiorno venne affisso in Porta Rossa il manifesto di Garibaldi, estratto da un supplemento del giornale il *Dovere*, e venne strappato dalle guardie di pubblica sicurezza, senza che alcuna delle persone che lo leggevano facesse la minima osservazione. (*Nazione*)

PERUGIA, 22 *gennaio*. — Questo tribunale militare, con sentenza del 19 corrente, condannava ad un anno di carcere il Fioretti Andrea ed il Gabbrielli Francesco, colpevoli di avere scientemente e volontariamente favorita la fuga di disertori e renitenti.

(*Gazz. dell'Umbria*)

ANCONA, 23 *gennaio*. — Cinque copie di un supplemento del periodico il *Dovere*, contenente il proclama di Garibaldi, si trovarono affisse ieri mattina per la città, e furono tolte dagli agenti di pubblica sicurezza.

Abbiamo notato questo fatto, per non sentirlo travisato dalle consuete esagerazioni di un partito che specola nei soguati disordini.

(*Corr. delle Marche*)

NAPOLI, 20 *gennaio*. — Ebbe luogo ieri in una casa alla strada di Chiaia un duello alla sciabola tra il duca di S. Arpino e il signor Andrea Colonna, nipote all'attuale sindaco e cerimoniere di corte. Il signor Colonna riportò lieve contusione al braccio.

(*Nomade*)

CRONACA DI TORINO

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 23 gennaio.

Il Consiglio comunale, al principio della seduta, sulla proposta dei consiglieri Corsi e Baricco, delibera di incaricare la Giunta di far collocare nel Camposanto una lapide in memoria del cav. teologo Gaspare Saccarelli, testè defunto.

Approvò quindi alcune variazioni nel personale insegnante.

Mandò alla Giunta di studiare un'idea emessa dal consig. Sella O. per il trasporto presso il Valentino dello Stabilimento idraulico, ora sito alla Parella.

Approvò il risultato finale del bilancio pel 1864 nelle seguenti cifre:

Attivo	L.	6,560,495 01
(Spese ord. L. 5,784,353 55)		
(Id. str. » 2,097,586 29)		7,881,939 84
Eccedenza delle spese da sovvenirsi alle contribuzioni dirette	L.	1,321,444 83

che corrisponde a cent. 44 635 per lira.

Venute in discussione alcune modificazioni al regolamento sulle vetture-cittadine e di piazza, in seguito a voto del Consiglio di Stato che respinse il sistema di appalto, il Consiglio approvò le relative proposte della Giunta, fra cui è principale quella che stabilisce un *maximum* di centesimi 75, ed un *minimum* di centesimi 10 al giorno per tassa di occupazione del suolo pubblico per ogni vettura.

Infine, sopra una questione di classificazione di varie strade discorrenti nel territorio, il Consiglio incaricò la Giunta di nominare una Commissione per riferire al riguardo in altra sessione.

Con questa seduta il Consiglio chiuse la sessione.

Ieri notte il ballo del teatro Scribe riuscì molto animato e brillante, nè terminò prima di giorno.

Nella notte scorsa la società del *Gianduia* fece innalzare in mezzo di piazza Castello un grandioso simulacro del campanile di San Giovanni, sormontato da un bellissimo *Gianduia* che con umoristici e spiritosi annunzi invita tutti a festeggiare il carnevale ed il *ràsci*.

I nostri complimenti alla *Società del Gianduia*; il monumento che fece innalzare è degno di lei.

Questa mane (24) alle 9 alle 10 scoppiò un incendio nel collegio che trovasi in via San Francesco, n. 20; ma accorsi i pompieri, l'incendio fu presto spento.

Questa sera (24) alle ore 7 pom. si manifestò un altro incendio nelle soffitte del primo isolato a man destra, entrando in via Dora Grossa da piazza Castello; ma il pronto accorrere dei pompieri e di molti cittadini che volonterosamente prestavano l'opera loro, fece sì che il fuoco venisse spento prestissimo, nè potesse recare gravi danni.

Dalla Società promotrice delle belle arti in Torino, il 20 corrente, fu pubblicato il regolamento per l'esposizione del 1864, che verrà aperta il giorno 7 sabbato maggio, e non durerà meno di un mese.

Nel palazzo del museo municipale, in via Gaudenzio Ferrari, venne aperta al pubblico la prima esposizione di cotoni italiani, che a vero dire è riuscita superiore alle generali aspettative.

Di questa esposizione di cotoni parleremo diffusamente fra breve, cioè quando avremo conosciute alcune ore ad esaminare le diverse specie e le varie qualità dei cotoni esposti in pianta, in seme ed in filo.

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dalle ore 4 pom. del giorno 23 fino alle 4 del 24 gennaio 1864.*

Audisio Andrea, d'anni 50, di Sanfrà; Romero Maddalena, nata Serra, id. 72, di Torino; Cuttica Agacle, vedova nata Scarrone, id. 69, di Torino; Passone Sebastiano, id. 75, di Novello (Alba); Chiecchio Cristina, id. 36, di Cravesana; Rossi Novello cav. Don Carlo Agostino, id. 84, di Novello, sacerdote e presidente onorario della R. Opera di Provvidenza; Pacchiotti Maddalena, vedova nata Bellino, id. 68, di Pinerolo: Acossato Gio. Battista, id. 61, di Ferrere; Delà Edoardo, id. 35, di Alfiano (Casale).

Più, 5 da 1 giorno ad anni 5.

Alcuni giornali avendo fatto cenno dello spiacevole incidente avvenuto in occasione dei funerali dell'illustre barone Plana, crediamo conveniente stabilire i fatti nella loro esattezza.

I funerali ebbero luogo il 22 gennaio.

Il 20 il segretario dell'Accademia delle scienze recavasi gentilmente dal comandante generale l'Accademia militare, per intendere se questo istituto interverrebbe alla funebre funzione attesochè il Plana era stato, per molti anni, professore e direttore generale degli studi di essa Accademia.

Il comandante generale rispose che ben volontieri farebbe concorrere l'Accademia militare ad onorare la memoria del grande scienziato, che non poteva mandarla alla funzione in corpo, ma che vi sarebbe rappresentata da una numerosa deputazione composta della massima parte degli allievi semplici ed ufficiali, del personale insegnante, di parte degli ufficiali di governo, del direttore di spirito, del maggiore, e presieduta dal colonnello direttore degli studi, che come appunto la carica già occupata dall'illustre defunto, il quale all'epoca della sua morte ne portava ancora il titolo onorario.

Una così numerosa deputazione non potendo intervenire alla funzione, sennachè fosse preventivamente stabilito qual posto occuperebbe, così il comandante generale domandò, dopo di chi doveva collocarsi nell'ordine del convoglio, ed il signor segretario dell'Accademia delle scienze rispose che doveva seguire immediatamente i professori dell'Università.

L'Accademia militare non ebbe avviso che fossero state cambiate queste disposizioni.

Alle 4 pomeridiane del 22 il direttore degli studi condusse la deputazione in piazza Vittorio Emanuele, persuaso che ogni cosa dovesse procedere come era stato convenuto, senonchè, vedendo gli studenti dell'università riuniti, colla loro bandiera, presso l'abitazione del defunto, gli venne il dubbio che potesse nascere qualche conflitto di precedenza.

Delegò allora il professore segretario dell'Accademia militare a recarsi nell'appartamento del barone Plana a chiedere al segretario dell'Accademia delle scienze se l'ordine del convoglio era mantenuto nel modo stabilito due giorni prima, ed in questo caso di pregarlo a voler far avvertire gli studenti perchè seguissero l'Accademia militare.

La risposta fu che nulla si era cambiato, e che gli studenti erano stati informati dell'ordine del convoglio.

Mentre le compagnie religiose erano già in marcia, un ufficiale della guardia nazionale venne in fretta ad invitare il direttore degli studi a recarsi presso il carro funebre, essendo stato designato per portare uno dei cordoni della coltre. Recatovisi immediatamente, profittò della circostanza per accertarsi ancora se gli studenti erano realmente stati avvertiti dell'ordine della marcia, e fu assicurato dal rettore dell'Università che gli studenti erano stati avvertiti di doversi collocare di seguito all'Accademia militare.

Frattanto essendo stato deciso che il cordone reclamato fosse portato dal signor sindaco della città, il direttore degli studi ritornò al suo posto, alla testa della deputazione dell'Accademia, e dovette naturalmente collocarsi nel convoglio al posto che gli era stato replicatamente indicato, cioè immediatamente dopo i signori professori dell'Università, locchè fu cagione che gli studenti si ritirarono.

È increscevole che ciò sia avvenuto; ma è bene notare che gli allievi dell'Accademia militare non affatto estranei a quanto è succeduto, perchè, soggetti alla disciplina militare, non fecero che seguire i loro capi, e che dirigeva l'Accademia non aveva certamente intenzione di far cosa meno grata agli studenti dell'Università; gli era stato assegnato un posto nel convoglio e doveva prenderlo.

È desirabile che quest'incidente sia dotto al suo vero valore, non lasciera alcuna traccia di dissapori fra due nobili istituti che hanno tanta affinità, e che deplorano ugualmente la perdita del grande scienziato che appartenne per lunghi anni ad ambedue.

FATTI VARII

Terremoto. Scrivono da Bormio alla *Valtellina*:

Il mattino del 11 gennaio a 30 minuti dopo mezzanotte si sentì una forte scossa ondulatoria nella direzione del Nord al Sud, che durò circa due minuti: ad un'ora e quindici minuti, un'altra scossa non così forte e di minor durata; ad un'ora e venti minuti in circa la terza, più breve e più leggiera.

Un falso dente di S. Ambrogio. Si legge nella *Lombardia* del 23 corrente:

Si è sulle tracce di un messere, il quale esercita da due giorni una colpevole speculazione, sull'ignoranza di alcune donne. Costui si reca presso varie famiglie, vendendo dei frantumi d'osso che assicura esser degli scheletri dei S.S. Ambrogio, Gervasio, e Protasio. Una certa signora L. M., abitante in borgo delle Grazie, si lasciò ingannare al punto da pagare a caro prezzo un preteso dente di S. Ambrogio!

Un cocchiere codino. Si legge nella *Nazione* di Firenze del 22:

Angiolo Zei, d'anni 60, del Poggio a Caiano, barrocciaio, alteratosi qualche tempo indietro per la supposta sottrazione di alcune funi che pretese essergli state tolte da alcuni soldati, invocò Francesco Giuseppe perchè facesse ragione ai suoi lamenti, e qualificandolo disse: *cosa fa quel...dell'imperatore d'Austria che non manda* 500,000 *uomini, e non li leva tutti di mezzo?* Nè contento di questo sfogo di nobile ira, il giorno appresso, non movendo si il cavallo come desiderava, invei da vero barrocciaio contro il Re d'Italia. Chiamato a render conto di quelle espressioni al tribunale, confermò le parole proferite, e disse gloriarsi di essere codino. E il tribunale con sentenza del giorno decorso, ritenendolo debitore di manifestazioni sediziose e di offesa alla reverenza dovuta al Re, lo raccomandò per tredici mesi al direttore delle Murate.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

del 24 gennaio

I nomi segnati in carattere corsivo appartengono alla maggioranza.

Palermo — Garibaldi 164, Laurenti 2.

Casalmaggiore — *Cavalletto* 321, Garibaldi 270: ballottaggio.

Paola — *Valitutti* 134, Miceli 93: ballottaggio.

Bagnara — Romeo 133, *De Lieto* 129: ballottaggio.

Mirandola — *Salimbeni* 266, Garibaldi 2: ballottaggio.

Napoli — Elettori 882, votanti 320; Garibaldi 232, *Colonna* 81: ballottaggio.

Brivio — *Prinetti* 106, Calroli 96: ballottaggio.

Benevento — Eletto *Torre* con voti 128, Garibaldi 33.

Milazzo — Sezioni conosciute: votanti 286; *Macri* 125, *Zerilli* 118, Bertani 40.

Cerignola — Vecchi 63, *Pallavicini* 20: ballottaggio.

Caprino — Cantù 160, *Finerdi* 128: ballottaggio.

Verolanuova — *Giustinian* 118, Garibaldi 45: ballottaggio.

Cuorgnè — *Pinelli* 939, Arnulfo 17; eletto Pinelli.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

Si è attraversata una delle settimane più disastrose per la Borsa. Due cause principali reagirono sui corsi de' valori in tutte le Borse d'Europa. La prima è la notizia che la Danimarca aveva respinta l'intimazione dell'Austria e della Prussia, e che la guerra diventava perciò inevitabile; la seconda il peggioramento della situazione del mercato pecuniario.

La Borsa di Londra ha in questa settimana impressa una scossa profonda a quella di Parigi, dalla quale si estese nelle altre. Essa è stata agitatissima. I consolidati erano saliti da 91 1/4 a 91 3/4; discesero quindi a 90 1/2. La Banca aumentò di nuovo lo sconto all'8 0/0; le voci più scoraggianti circolavano, sia riguardo all'insistente domanda di danaro per l'estero, sia rispetto alla situazione politica. Ma il ribasso era stato troppo violento ed insolito, perchè potesse durare. Diffatti i corsi risalirono a 90 7/8 e 91, restando col ribasso di 1/4.

La Borsa di Parigi ha dato luogo ad affari ristretti: tutti i valori ribassarono. Quello che più si sostenne è il 3 0/0, in conseguenza dell'esito favorevole della sottoscrizione all'imprestito. Anche il 5 0/0 italiano resistè meglio alla corrente e non ribassò che di 15 centesimi. I corsi sono:

	16 *genn.*	23 *genn.*
3 0/0 francese	66 70	66 35
4 1/2 »	94 50	95 »
5 0/0 italiano	68 70	68 55
Credito mobil. fran.	1030 »	1016 25
» » spag.	586 25	565 »
» » ital.	» »	500 »
Str. ferr. Vitt. Eman.	586 25	380 »
» Lombarde	520 »	515 »
» Austriache	391 25	396 »
» Romane	375 »	367 50

La Borsa di Torino è stata nell'istessa maniera più giorni ed ha subite tutte le conseguenze d'un malessere indefinibile. Lo stato peggiore d'una Borsa è quando tutti offrono de' valori e nessuno compera. Per ben quattro giorni le offerte di rendita furono continue

Il ribasso che si faceva era conforme alla condizione delle cose; ma era pur sempre un ribasso nominale, non essendo constatato di operazioni reali di qualche importanza. Ed il ribasso era rapido. Da 68 95 a contanti, il 5 0/0 discendeva a 68 80, 68 70, 68 40, 68 25 e rimase a 68 20. Per fine corrente ribassava da 69 a 68 75, 68 50, 68 20; a questo ultimo prezzo vi erano offerte considerevoli nella Borsa del 21; ma cominciò una casa importante ad acquistarne delle consistenti partite, cosicchè si può dire che fissando il prezzo se ne arrestava per il ribasso. I corsi risalirono diffatti a 68 45, per restare a 68 30. Il riporto è di 45 centesimi.

Le azioni della Banca nazionale proseguirono irresistibilmente nel ribasso. Questo ha anzi avuto qualche influenza sulla rendita, come il ribasso di questa ha influito sulla Banca. Uno stabilimento che ha 46 milioni impiegati in rendita pubblica, non può non subir l'impressione del deteriorarsi de' corsi della rendita; ma l'impressione è stata molto forte ed il ribasso è stato di una rapidità inesplicabile ed in una sola Borsa oltrepassò 50 fr. Infatti da 1560 le azioni discesero a 1550, 1490, 1480, 1470. Risalirono a 1525 per restare a 1505 e 1506. Per fine corrente i corsi subirono le stesse oscillazioni colla sola differenza di 5 a 10 fr. e restano a 515.

Il Credito mobiliare è trascinato da' corsi di Parigi. Da 515 cadde a 502, 500 e rimane a 505 a contante e 508 per fine mese.

Il Banco di sconto e sete è disceso a 235 e risalito a 240 e 243. Questi prezzi sono nominali, non essendo segnalati degli affari. Degli altri valori occorre appena far parola.

La settimana è stata adunque pessima. Come comincerà la nuova settimana? Le notizie politiche sembrano più tranquillanti. Le eventualità della guerra tra la Danimarca e le due grandi potenze tedesche sembrano di nuovo allontanate, e ciò guadagnerebbe molto; ma il mercato pecuniario non è migliorato; perciò la Borsa non potrà di molto riaversi. Tuttavia, finita la sottoscrizione dell'imprestito francese e conosciutone l'esito soddisfacente, è possibile una ripresa da tanto tempo aspettata e sempre contrariata dagli avvenimenti politici o finanziari.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il 9 gennaio 1864

Attivo		
Numerario in cassa nelle sedi	L.	20,339,707 35
Id. id. nelle succursali	»	18,807,324 36
Esercizio delle zecche dello stato	»	12,799,869 89
Portafoglio nelle sedi	»	33,103,351 10
Anticipazioni nelle sedi	»	17,490,126 23
Portafoglio nelle succursali	»	23,825,135 94
Anticipazioni id.	»	8,373,469 64
Effetti all'incasso in conto corr.	»	172,904 68
Immobili	»	2,997,862 95
Fondi pubblici	»	16,069,820 »
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,250 »
Spese diverse	»	1,110,938 72
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	577,777 79
Tesoro dello stato (legge 27 febbraio 1836	»	318,876 68
Fondi pubblici conto interessi	»	730,370 »
Totale	L.	166,712,725 34

Passivo		
Capitale	L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	83,249,772 »
Fondo di riserva	»	5,960,062 71
Tesoro dello stato conto corr.: Disponibile L. » Non disponibile » 8,887,937 06		8,887,937 06
Tesoro dello stato conto prestito 700 milioni	»	1,444,444 18
Conti correnti (disp.): Nelle sedi	»	4,438,091 52
Id. Nelle succursali	»	919,197 73
Id. (non disponibili)	»	11,486,022 03
Biglietti a ordine (art. 21 statuti)	»	2,754,639 58
Dividendi a pagarsi	»	47,668 75
Risconto del semestre preced.	»	466,725 11
Benefizi del semestre in corso:		
Nelle sedi	»	83,353 74
Nelle succursali	»	72,919 67
Benefizi comuni	»	28 59
Utili netti del semestre scorso	»	2,066,247 »
Diversi (non disponibili)	»	4,875,585 67
Totale	L.	166,712,725 34

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 23. La Danimarca domanda un periodo di tempo onde convocare il Rigsraad e col suo assenso abolire la costituzione di novembre; promette di adempiere poi verso la Germania gli impieghi assunti nel protocollo di Londra nel 1852.

Nel caso che questa proposta venga accettata, il che è probabile, le truppe tedesche non passerebbero più l'Eyder.

Il periodo domandato dalla Danimarca per convocare il Rigsraad è quello di un mese.

Parigi, 24. Bonifacio, nel *Constitutionnel*, parlando delle nuove proposte fatte dalla Danimarca, dice che l'interesse della Germania e quello della Danimarca è di non lasciarsi sfuggire l'occasione di evitare un grave conflitto e di venire ad un accomodamento.

Berlino, 24. Camera dei signori. Il bilancio emendato dalla Camera dei deputati fu respinto a grande maggioranza; fu invece adottato con voti 58 contro 17 il bilancio che fu proposto dal governo.

Parigi, 24. La *Gazzetta dei Tribunali* dice che l'istruttoria del processo pel complotto contro la vita dell'imperatore è terminata. I prevenuti subirono giovedì scorso l'ultimo interrogatorio. Pare certo che passeranno alle Assisie entro la prima metà di febbraio.

Parigi, 24. Il *Pays* annunzia che il conte di Flahaut fu nominato gran cancelliere della legione d'onore.

Il *Temps* dice che il processo dei quattro italiani verrà presentato alle Assise sotto l'identico titolo che gli si diede da principio e che l'istruttoria non valse ad attenuare; i prevenuti avranno a discolparsi non pel delitto di detenzione d'armi e munizioni, ma per quello di aver cospirato contro la vita dell'imperatore.

G. ROMBALDO, Gerente.

REVALENTA ARABICA

Ecco ancora un piccolo estratto delle 60,000 guarigioni operate senza medicamento dalla *Revalenta arabica* DU BARRY di Londra, deliziosa sostanza per colazione, che fa risparmiare cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi. Guarigioni: N. 54, 314: la moglie del sig. sindaco di Volvic, di una malattia polmonare, con isputi di sangue e tosse ostinata — N. 38,418: il sig. dott. Minister, di granchi, spasimi, cattive digestioni, stitichezza e vomiti giornalieri — N. 54,514: il sig. barone di Potenz, prefetto di Langereack, di una ostinata stitichezza e dolori nervosi — N. 48,721: il sig. barone di Zaluwskowski, generale di divisione, della gotta e di terribili patimenti nelle vie digestive per lo spazio di molti anni — N. 16, 270: il sig. Giacomo Roberti, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità di 25 anni — N. 16,422: la signora contessa di Castelnuart, di nove anni di malattia di fegato, irritazione orribile ai nervi, ed alienazione di mente, (3)

Casa BARRY DU BARRY e C., 84, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di 1½ lib. 2 fr. 50; 1 lb. fr. 4 50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17 50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18. 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. Contro vaglia postale.

Si vende a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo* — Gio. Achino — Cosola, farm. — Giuseppe Vinardi — Origlia — Depanis farm. — Carrai, farm. a Pisa, e presso i principali farmacisti, droghisti, e confettieri in tutte le città.

MALCONTENTO ITALICO
SULLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Processo per mitigarlo di **G. Miceli.**

Cenni indispensabili ai padri di famiglia, ai Municipii ed al Governo.

Prezzo cent. 80.

Dirigersi con vaglia postale (franco) alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8, Torino.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farm. *BONZANI*

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Dora Grossa, 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova* Bruzza — *Alessandria* Basilio — *Novara* Caccia — *Asti* Gallesio

SEME BACHI DI PORTOGALLO

Provenienza e qualità garantite dal Consolato di Portogallo in Milano (via di Santa Maria Pedone, n. 2), presso il quale si trova il deposito.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato creazione 1849, per l'astrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio PIOVA e VALLETTI in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 36,865. secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 580.

CONFETTI LEBEL al **Balsamo di Copahive** approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

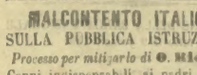
NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.ie FARMACISTA PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Sciroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo sciroppo potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distrurre nei bambini anche i più teneri ed i più delicati il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flacidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri ereditarii o provenienti da malattie segrete otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del Sciroppo di rafano iodato.

Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

SPECIALITÀ DEBERNARDINI (Effetti garantiti)



L'INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le **BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI**, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — L. it. **6** l'astuccio con siringa e l'istruzione, e **L. 5** l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*, Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Coresolo*, via Barbaroux. Parziali: *Depanis, Trisano*, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CARTA delle FERROVIE edei TELEGRAFI del REGNO D'ITALIA

Tale carta, pubblicata per cura della Direzione generale delle strade ferrate dello Stato, trovasi in vendita nello Stabilimento di legatura dei libri di A. van den Heuvel (già I. Jouy) in via Lagrange, n. 2, ai prezzi di **20, 40** e **60** cent.

A chi farà acquisto di 30 e più copie sarà accordato lo sconto del 10 per 0/0.

Avviso ai signori Bibliofili ed Editori

Nello stesso Stabilimento eseguiscono le legature artistiche a similitudine di quelle dei più rinomati legatori di Parigi e Londra, e si fanno le legature in tela con fregi espressi per ogni opera, per conto delle case editrici.

LA CRONACA GRIGIA
DI CLETTO ARRIGHI.

Attualità politiche — Rivista dei grandi e dei piccoli avvenimenti del giorno — Memorie, rivelazioni, indiscrezioni, aneddoti, biografie — Critica politica, scientifica e letteraria.

Prezzo, in tutta Italia, un franco al mese

Trimestre, Semestre e Anno in proporzione.

Da fuori di Milano non si ricevono che abbonamenti trimestrali.

Colla spesa mensile di un franco si avranno raccolti alla fine di ogni anno dodici bei volumi colla storia politica e letteraria contemporanea.

Mandare il vaglia e l'indirizzo all'Ufficio **Cronaca grigia** in Milano.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPELLIATURA.

Quest'acqua, non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu. 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'ospedale, n. 5.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

autorizzata il 9 maggio 1838

Autorizzata con RR. Decreti 13 novembre 1853, e 14 luglio 1856.

FONDI DI GARANZIA 27 MILIONI DI LIRE ITALIANE

Proprietà della Compagnia: il grandioso palazzo detto le Assicurazioni Generali sul Canal Grande a Venezia, ed altri cospicui palazzi e case.

Cauzione al R. Governo L. 140,000, rendita 3 per 100 vincolata al Debito Pubblico.

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

contro i **Danni della Grandine**, degli **Incendi**, dello **scoppio del Gaz**, sulle **Merci viaggianti**, sulla **Vita dell'uomo** e per le **Rendite vitalizie**.

Dall'origine a tutto giugno 1863 la RIUNIONE ADRIATICA ha risarcito circa **106,000 Assicurati** col pagamento di **oltre 93 milioni** di lire italiane.

L'Ufficio dell'Agenzia Generale di Torino, rappresentante della Ditta **TRIESTE E VENEZIA**, è situato in **Via di Po, N. 23**, piano nobile (cortile del Suscambrino, rimpetto alla Chiesa di S. Francesco di Paola)

All'Ufficio suddetto ed in ogni Capoluogo di Provincia e Circondario, presso i Rappresentanti della Compagnia, si avranno schiarimenti e stampati per ogni Ramo di Assicurazioni.

IN VENDITA

Presso L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già Ditta Pomba)

ANNUARIO STATISTICO-ITALIANO

PER CURA DI

CESARE CORRENTI E PIETRO MAESTRI

Anno II — 1864 — L. 7 50.

Mediante vaglia postale intestato a favore della detta Società, il chiedente riceverà franco per posta il detto Annuario.

Torino, LIBRERIA DEGIORGIS, *via Nuova*, 13.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

CONDIZIONI: Un anno, 36 fr. — Sei mesi, 20 fr. — Tre mesi, 4 fr.

Un volume, 60 cent.

Il Gabinetto sarà provvisto ogni settimana delle nuove pubblicazioni italiane, francesi ed inglesi.

LA PAROLA DI DIO E I MODERNI FARISEI
APPELLO AL SENTIMENTO CRISTIANO

PER

ANDREA MORETTI

DEPUTATO AL PARLAMENTO ITALIANO

Bergamo, Tipografia dei Fratelli Bolis.

Collo spedire un vaglia postale di L. **1 75** viene dagli Editori inviato franco di porto al sig. committente.

IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO
per guarire

la stitichezza, l'albuminuria, la bile, l'asma, le gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, catarri, gl'ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue e degli umori.

PILLOLE VEGETALI GHIOTTE DI CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L'involucro zuccherato dà loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

de CAUVIN, de PARIS

Queste Pillole sono approvate dalle Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo	*Vendonsi:*
1/2 scatola di 30 pillole . fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole . . » 3 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

MALATTIE DELLA VESCICA
delle vie ornarie e delle malattie contagiose

guarite col **Sciroppo di Blayn di gemme d'abete** col ***Balsamo di Tolù***, il solo ordinato da tutti i principali medici di Parigi. 5 ed 8 fr. la bottiglia. BLAYN, farmacista a Parigi. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso la farmacia Bonzani.

SPUTACCHIERA IGIENICA
privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Chateau-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

GUANO VERO DEL PERU'
Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del VERO GUANO DELLE ISOLE DI CHINCHA, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Franchi **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnell.
» **350** » **1000** » » inferiori alle **30** »

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto. — Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Genova, gennaio 1864. Piazza Annunziata, Palazzo Lamba D'Oria.

IMPIEGO DI TRE MILA LIRE PER VIAGGIATORI

RICERCA di vari ispettori, da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza **delle privative** a norma della nuova legge, e per l'assestamento dei conti di varie case estere e nazionali.

DIRIGERSI per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al sig. Arturo de Gourmay in GENOVA.***

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI
LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore,

e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato e di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, Macchine, armi di lusso, *revolvers*, letti di ferro, argentatura col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. GIULIO SIMON dell'ITALIA GRANDE in Genova.

N. B. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, e 1800 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazions diverse

MIGLIORAMENTO
DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, i fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. **3**.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata).

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

MAGREZZA abituale e malatticcia guarita col *Cioccolato bromo-fosforato* di Boille, l'Accademia di medicina di Francia ha riconosciuta la potente efficacia della composizione *bromo-fosforata* sulla digestione e sul nutrimento. Si vende 7 fr. il mezzo kilo.

PILLOLE bromo-iodurate e ferruginose di Boille. Fr. 3 50 la boccetta.

GOTTA E REUMATISMI L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia. L'uso di quest'olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. — Prezzo delle boccette 6 e 4 fr.

ELESIR THERMES al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi, anemie, scrofole, rachitide, affinamento di forze* per malattie e eccessi d'ogni natura. Fr. 4 50.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

BALSAMO ACUSTICO contro i dolori sordità recente, di F. GAUM di Parigi. — Prezzo fr. 4 50.

ELISIR DI PEPSINA del Dott. CHEVALLIER-LABARTHE. La Pepsina ha la proprietà di far digerire gli alimenti e riesce benissimo nelle gastriti, gastralgie, infiammazioni dello stomaco. — Prezzo 6 fr.

PEPSINA pura in polvere, digestiva, di GRIMAULT. — Prezzo 5 50.

PANI FERRUGINOSI di GAGNIÈRE per fiche, tubercolose, e in tutti i casi in cui si l'uso del ferro. In questi pani il ferro è di- versato un alimento riparatore fortificante e di una digestione facile. — La scatola 4 fr.

PASTIGLIE d'ipocastana, di CADET-CASSICOURT, in scatole. — La scatola fr. 2 e 3 50.

PILLOLE preservative, genuine, del PICCIANO di Santa Fosca di Venezia. — Scatole da fr. 1 50 e 2 25.

PILLOLE antiasmatiche del dott. FRANT per degli organi respiratorii. — Prezzo fr. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

VETERINARIA

FUOCO inglese di Lebas impiegato con successo pei cavalli negli *stiramenti di ligamenti*, negli *sforzi delle giunture*, della *spalla, mollette, formette*, esso rimpiazza il fuoco e non lascia alcuna traccia. — Prezzo: 6 franchi.

ELISIR calmante di Lebas contro le *indigestioni, coliche, dolori di ventre*. — Prezzo della boccetta 4 fr.

POLVERE diuretica di Lebas sofutiva e depurativa. — Prezzo: 3 fr.

Vendonsi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

SISTEMA SOLLIER il più semplice il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e Legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . » 2 50

Zoolite e Laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino cent. 20.

Buoni **Bonoi** di Shefield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Le inserzioni si ricevono all'Ufficio della

SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI

Via Carlo Alberto, N. 5, piano terreno.

Appalto degli annunzi sui giornali politici quotidiani IL DIRITTO, L'OPINIONE, LA STAMPA, L'ITALIE, LA PACE e sul giornale ebdomadario, economico e industriale IL BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE.

Tariffa dei prezzi pei primi cinque giornali:

Annunzi di quarta pagina in un solo giornale e per una volta, la linea cent. 25.

Annunzi per non meno di tre volte, la linea cent. 20 — Annunzi sui cinque giornali, la linea cent. 15.

Inserzioni nelle terze pagine a L. 1 per linea.

Nel Bollettino delle Strade ferrate gli annunzi si ricevono a 50 cent. la linea, le inserzioni a L. 1 50.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.